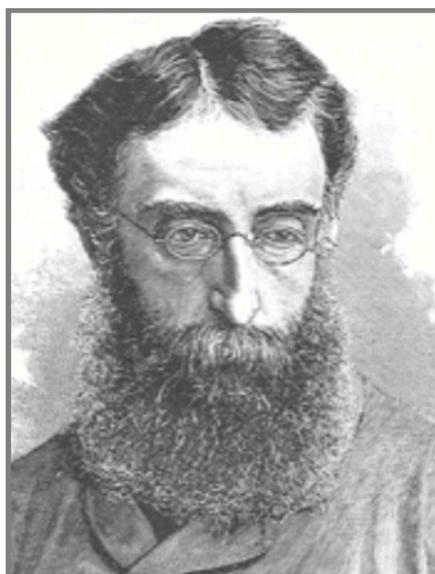




EPISTOLARIO

**Costantino Nigra
Onorato Caetani**



**Vienna - Roma
896 - 1896**

ONORATO CAETANI

Onorato Caetani di Sermoneta (Roma, 18 gennaio 1842 – Roma, 2 settembre 1917) è stato un politico italiano.

Onorato, XIV duca di Sermoneta e IV principe di Teano, era figlio di Michelangelo e di Calixta Rzewuska, il cui nonno era stato Wenceslas Seweryn Rzewuski, noto orientalista polacco e nipote a sua volta di Jan Potocki.

Laureatosi in giurisprudenza all'Università di Roma nel 1863, visse a lungo in Inghilterra, dove nel 1867 sposò Ada Bootle-Wilbraham. Fu padre dell'islamista Leone Caetani (1869–1935) e del compositore Roffredo Caetani (1871–1961).

Era appassionato di musica: fu amico di Wagner e di Liszt, e fu presidente dell'Accademia filarmonica romana.

Uomo della Destra storica, prese parte attivamente alla vita politica da posizioni moderate, riscuotendo la stima sia dei cattolici che degli anticlericali. Fu eletto alla Camera dei deputati nel collegio di Velletri nel marzo 1872 e vi rimase ininterrottamente fino al 1911, quando fu nominato senatore del Regno. Nel frattempo fu sindaco di Roma dal dicembre 1890 al novembre 1892, e nel 1896 Ministro degli Affari Esteri del Regno d'Italia nel Governo di Rudini II, che rimase in carica soltanto pochi mesi.

Come sindaco di Roma si trovò ad amministrare la città durante la grave crisi finanziaria succeduta all'intenso grande sviluppo edilizio degli anni '80. La sua gestione fu orientata a criteri esclusivamente amministrativi, tesa al risanamento del bilancio comunale, aiutato in ciò dalla legge speciale su Roma.

Onorato Caetani fu anche Presidente della Società Geografica Italiana succedendo nel 1879 a Cesare Correnti, che della società era stato il fondatore, dimessosi in seguito alle polemiche sull'appoggio che la società aveva dato per esplorazioni nell'Africa orientale, i cui fini si erano poi dimostrati dettati da interessi coloniali. Caetani terrà la carica di presidente fino al 1887, garantendone il carattere scientifico; promosse l'insegnamento della geografia nelle scuole, e nel 1881 organizzò a Venezia il III Congresso internazionale di geografia.

Nel 1893 regalò al Duomo di Firenze la *Statua di Bonifacio VIII* attribuita ad Arnolfo di Cambio e proveniente dall'antica facciata di Santa Maria del Fiore.

Carteggio

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, CAETANI, AGLI AMBASCIATORI A PAIUGI,
LONDRA, VIENNA, BERLINO E PIETROBURGO, TORNIELLI, FERRERO,
NIGRA, LANZA, MAFFEI, E AL REGGENTE L'AGENZIA AL CAIRO,
SAL V AGO-RAGGI.

Roma, 21 marzo 1896, ore 17,45

L'Ambasciatore di Francia mi ha comunicato la risposta del suo Governo alla recente proposta inglese per Dongola. Il testo coincide con le dichiarazioni fatte a tal riguardo dal Ministro Berthelot nella seduta del 19 corrente della Camera dei Deputati. Avendo chiesto all'Ambasciatore a che volesse alludere il signor Berthelot parlando di pericoli che la spedizione potrebbe attrarre anche sui possedimenti delle altre potenze in Africa, il signor Billot che (sic) in quanto concerne la Francia l'allusione, a suo avviso, riferivasi all'Algeria. Caetani



IL MINISTRO DEGLI ESTERI, CAETANI,
AGLI AMBASCIATORI A VIENNA E A BERLINO, NIGRA E LANZA
RISERVATISSIMO S. n. *Roma, 26 marzo 1896.*

Come le è noto, l'art. XIV del Trattato di alleanza stipulato, il 6 maggio 1891, tra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Germania reca che il Trattato stesso debba rimanere in vigore per sei anni a decorrere dallo scambio delle ratifiche (avvenuto il 17 maggio 1891), ma che, se non venga denunciato dall'una o l'altra delle Parti contraenti un anno avanti la scadenza, abbia a rimanere in vigore per un altro successivo periodo di sei anni.

Il Governo del Re intende di non addivenire alla denuncia contemplata dal predetto articolo; di guisa che, se tale è pure l'intendimento delle altre due Parti contraenti, il Trattato rimarrà in vigore per altri sei anni a decorrere dal 17 maggio 1897. Nella previsione di tale eventualità, prego V. E. di voler presentare sin d'ora a codesto Signor Ministro degli affari esteri una Nota verbale di cui qui accludo il testo. Essa ha per iscopo di chiarire che deve stimarsi in vigore per tutta la durata del vigente Trattato la dichiarazione che, rispetto all'Inghilterra, era stata scambiata in occasione del primo trattato di alleanza stipulato a Vienna nel 20 maggio 1882. Nè dubitiamo che entrambi i Governi a noi alleati vorranno, con analoga Nota verbale, significarci il loro consentimento.

A suo tempo, e con occasione sicura, l'E. V. vorrà annettermi, con piego indirizzato a me personalmente, copia della Nota verbale da Lei rimessa e di quella che da codesto Governo le verrà, in risposta, consegnata. Caetani

ALLEGATO.

NOTA VERBALE

Dans l'éventualité de la prorogation tacite du Traité d'alliance conclu, le 6 mai 1891, entre l'Italie, l'Allemagne et l'Autriche-Hongrie, le Gouvernement Royal d'Italie croit devoir rappeler aux deux Hautes Parties Contractantes qu'il reste entendu que les déclarations Ministérielles échangées en Mai 1882 concernant l'Angleterre, dont copie est ci-jointe, demeurent en vigueur pour la meme durée du Traité susmentionné.

Le Gouvernement du Roi attacherait du prix à recevoir du Gouvernement Impérial et Royal (Impérial) une assurance analogue.

Annexe.

Déclaration Ministérielle

Le Gouvernement Royal déclare que les stipulations du Traité secret conclu, le 20 Mai 1882, entre l'Italie, l'Allemagne et l'Autriche-Hongrie ne pourront - comme il a été préalablement convenu - en aucun cas être envisagées comme étant dirigées contre l'Angleterre.

En foi de quoi, la présente déclaration ministérielle, qui devra également rester secrète, a été dressée pour être échangée contre des déclarations identiques du Gouvernement Impérial d'Allemagne et du Gouvernement Impérial et Royale d'Autriche-Hongrie.



IL MINISTRO DEGLI ESTERI, CAETANI, AGLI AMBASCIATORI
A VIENNA, BERLINO E LONDRA, NIGRA, LANZA E FERRERO

Roma, 31 marzo 1896, ore 13,15

La crisi ministeriale in Francia, l'atteggiamento del Ministro Bourgeois, un complesso di circostanze e di sintomi ci fanno temere non infondata la supposizione che, come contraccolpo di ciò che accade in Egitto, dalla Francia si mediti una azione in Tripolitania. V.E. ricorda, a questo proposito, le parole di colore oscuro dettemi dall'ambasciatore Billot che Le riferii col telegramma del 22 corrente.

(Per Vienna) Desidero che V.E. manifesti francamente questa nostra preoccupazione al Ministro degli Affari Esteri. Tratterebbesi eventualmente di contingenza che, se pur tocca noi più da vicino, non può neppure essere indifferente per la politica di codesto Governo. Per la sua particolare posizione verso la Francia il Gabinetto di Vienna è meglio d'ogni altro In grado di avere in proposito a Parigi una amichevole, ma precisa spiegazione.

(Per Berlino) Prego V.E. di parlarne apertamente col Segretario di Stato per gli Affari Esteri. S.E. non ignora a quali conseguenze estreme una simile contingenza potrebbe portare. Importa, quindi, anche a codesto Governo che o la cosa sia chiarita in modo da eliminare ogni preoccupazione, o che in tempo si provveda ad una conveniente azione diplomatica atta a impedire l'attuazione di siffatti disegni.

(Per Londra) V.E. deve tosto chiarire la cosa col Foreign Office, qualora codesto Governo non fosse in grado da eliminare perentoriamente ogni preoccupazione, V.E. vorrà richiamare seriamente la sua attenzione sulle possibili conseguenze. Attendo precisa risposta. Caetani



Vienna, 1° aprile 1896 (riservato)

Il conte Goluchowski non crede che il Governo francese mediti un'azione nella Tripolitania, contraddicendo così al programma insistentemente ed ostentativamente esposto dal Gabinetto di Pietroburgo sul rispetto del territorio ottomano.

Tuttavia, in seguito a preghiera da me fattagli, a nome di V.E. il conte Goluchowski darà istruzioni a Wolkenstein di indagare, con diligenza, le intenzioni del Governo e del nuovo Ministro degli Affari Esteri di Francia, e provocare da lui, se occorre, una precisa spiegazione. Nigra



IL MINISTRO DEGLI ESTERI, CAETANI, AGLI AMBASCIATORI
A LONDRA, BERLINO E VIENNA, FERRERO, LANZA E NIGRA

CONFIDENZIALE Roma, 1 aprile 1896, ore 22,20

In conversazioni amichevoli che ieri ed oggi, il Presidente del Consiglio ed Io avemmo con l'Ambasciatore d'Inghilterra relativamente alle voci che corrono di una possibile azione della Francia su Tripoli, Sir Clare Ford escluse recisamente l'ipotesi di un accordo od anche solo di una acquiescenza dell'Inghilterra rispetto a simili disegni. In ogni modo l'Ambasciatore ha spedito a

Lord Salisbury un telegramma col quale accennando a quelle voci e alle nostre conseguenti preoccupazioni domanda informazioni ed istruzioni per eventuali comunicazioni da farsi al nostro Governo. Caetani



Roma, 3 aprile 1896

Ho veduto il signor di Billow il quale mi ha comunicato il dispaccio accennato nel telegramma Lanza di ieri sera. Sostanzialmente il Governo tedesco trova superflua la proposta dichiarazione perché essa contempla un caso estraneo ad ogni ragionevole pensiero, e la trova non priva di inconvenienti soprattutto perché essa accentuerebbe il carattere esclusivamente ostile alla Russia e alla Francia che è proprio della Triplice Alleanza. Ho fatto osservare all'Ambasciatore che, pur considerando come esclusa un'alleanza dell'Inghilterra e della Francia contro la Triplice, credevo mio dovere di dire che l'Italia, quale che sia il Ministero al potere, si troverà sempre, a causa della sua situazione geografica, nell'impossibilità di lottare contro le due più grandi potenze marittime. Nessun Ministero potrebbe trascinare l'Italia in una guerra simile. Con l'attirare l'attenzione dell'Ambasciatore su questo punto, obbedivo ad un sentimento di lealtà, preferendo mostrare le cose come sono, anziché accettare degli obblighi con l'intenzione tacita di non mantenerli in dati casi. Ho riaffermato, in questa circostanza, il nostro proposito di continuare a fedelmente mantenere la Triplice Alleanza come essa presentemente è. Ed ho concluso, infine, che queste mie dichiarazioni bastavano a chiudere la discussione. Naturalmente di questo nostro scambio di comunicazioni nulla si dirà all'Inghilterra. Sermoneta è a Fogliano per due o tre giorni. Caetani



Vienna, 4 aprile 1896 (riservato)

Ringrazio V.E. del Suo telegramma. Allo stato delle cose sembra a me che basti, per lo scopo nostro, che il Governo italiano constati, in un dispaccio da comunicarsi confidenzialmente ai due Gabinetti, le dichiarazioni fatte da V.E. al signor di Billow. Prima, però, di far qualsiasi altro passo, aspetterò le sue ulteriori istruzioni dopo la visita imperiale a Venezia. Nigra



Vienna, 6 aprile 1896

Il 29 marzo ho comunicato a Goulokowsky la nota Dichiarazione. Egli mi disse che si sarebbe messo in comunicazione con Billow e mi avrebbe quindi dato risposta ufficiale. Per parte sua non sollevò alcuna obiezione al contenuto della Nota. Ieri, poi, mi disse che era stato informato della obiezione del Gabinetto di Berlino, la quale naturalmente fa cadere l'idea dello scambio di Dichiarazioni.

Ho però detto a Goluchowsky, senza impegnare l'opinione del Governo del Re, che forse quest'ultimo si sarebbe limitato a constatare in un dispaccio la dichiarazione fatta da V.E. a Billow; e anche su ciò Goluchowsky non fece obiezione. Nigra



IL MINISTRO DEGLI ESTERI, CAETANI, AGLI AMBASCIATORI A BERLINO,
VIENNA, LONDRA E PARIGI, LANZA, NIGRA, FERRERO E TORNIELLI
Roma, 9 aprile 1896, ore 13,15

L'Ambasciatore d'Inghilterra mi ha detto che il suo Governo non ha ricevuto informazione alcuna circa progetto della Francia su Tripoli. Esso pensa altamente improbabile che tali progetti siano seriamente divisati, e fonda la sua opinione su considerazioni finanziarie, politiche e militari, che renderebbero assai inverosimile un simile progetto da parte della Francia. Caetani



Vienna, 9 aprile 1896 (confidenziale)

Le rendo conto delle comunicazioni da me fatte a questo Ministro I. R. degli Affari Esteri rispetto alla dichiarazione combinata ultimamente in Roma.

Arrivato in Vienna il 28 marzo ultimo a sera, mi recai l'indomani 29 dal conte Goluchowsky e gli rimisi la nota verbale colla dichiarazione annessa. Il conte Goluchowsky mi disse che per parte sua non aveva difficoltà allo scambio proposto, ma che doveva, dopo aver preso gli ordini dell'Imperatore, consultare in proposito il Gabinetto di Berlino.

Ora, il 3 aprile corrente, Io riceveva il suo telegramma che includeva un altro telegramma del R. Ambasciatore a Berlino, così concepito: *«Il Governo Germanico ritiene superflua, anzi non priva di inconvenienti la dichiarazione da noi richiestagli. Billow è incaricato di spiegare i motivi».*

Il giorno seguente, 4 corrente, il M.se di Rudinì, mi telegrafava a sua volta, in di lei assenza, per rendermi conto della conversazione da lui avuta coll'Ambasciatore di Germania, e della dichiarazione da lui fattagli verbalmente in questa occasione.

Il Presidente del Consiglio m'informava, aver esso dichiarato al sig. de Billow, in risposta alle osservazioni fatte dal suo Governo per escludere lo scambio di note da noi proposto, che *«pur considerando come esclusa l'eventualità di un'alleanza dell'Inghilterra e della Francia contro la Triplice, credeva suo dovere di affermare lealmente che l'Italia, sotto qualsiasi Ministero, si troverebbe sempre, a cagione della sua situazione geografica, nell'impossibilità di lottare contro le due più grandi potenze marittime».* Il Presidente del Consiglio, facendo questa dichiarazione, obbediva a un sentimento di lealtà, che lo obbligava a dire le cose come sono e a non lasciar supporre che l'Italia potesse accettare obblighi coll'intenzione di non mantenerli in date eventualità. Esso concludeva col riaffermare il proposito di continuare a mantenere fedelmente la Triplice Alleanza come è presentemente costituita, e col dire che queste sue dichiarazioni potevano bastare a chiudere la discussione. Naturalmente questo scambio di dichiarazioni verbali doveva rimanere secreto, e non era il caso di comunicarlo a Londra.

Ho dato notizia del contenuto di questo telegramma al Conte Goluchowsky.

Il Ministro I. R. degli Affari Esteri ammise perfettamente la dichiarazione, in esso contenuta, del M.se di Rudinì. Avendogli Io detto che sarebbe possibile che il Governo del Re credesse utile di constatare la medesima dichiarazione in un

dispaccio da comunicarsi confidenzialmente ai Gabinetti di Vienna e di Berlino, il Conte Goluchowsky non sollevò alcuna difficoltà.

Ella esaminerà, insieme col Presidente del Consiglio, se convenga dar seguito a questa idea di constatare la fatta dichiarazione in un dispaccio. Siccome il dispaccio non esigerebbe risposta, mi pare che il Gabinetto di Berlino non dovrebbe nemmeno esso sollevare difficoltà in proposito. Nigra



Vienna, 9 aprile 1896 (confidenziale)

Aggiungo ancora un rigo alla lettera d'oggi per dirle che il conte Goluchowski non crede affatto alla storiella dei progetti francesi sulla Tripolitania, ed Io sono dello stessissimo avviso. Lo stato presente della posizione rispettiva delle Potenze in Europa non comporta progetti di tal natura. Il Governo Francese è strettamente legato al carro della politica russa.

Ora, come è possibile immaginare che la Russia, la quale ha appunto ora dichiarato al mondo che il perno della sua politica in Oriente è il mantenimento dell'integrità dell'Impero Ottomano, e si è opposta recisamente a che si eserciti qualsiasi pressione sul Sultano e che si oppone alla cessione di qualsiasi parte del territorio turco, come è possibile, dico, che ad un tratto permetta alla Francia di piombare sulla Tripolitania e di suscitare un incendio universale in Europa ? E ciò alla vigilia dell'incoronamento? Il pericolo a mio avviso, non è là.

Il vero pericolo per noi, sta nell'eventualità d'un accordo tra la Francia e l'Inghilterra circa l'Egitto o a proposito dell'Egitto; e in secondo luogo in un conflitto che possa nascere per questioni coloniali o altro, fra la Germania e l'Inghilterra. Nigra



Vienna, 16 aprile 1896

Goluchowsky mi disse che l'Imperatore di Germania gli aveva lasciato la migliore impressione avendolo trovato ben deciso a continuare nell'attitudine amichevole verso l'Inghilterra. L'Imperatore di Germania disse all'Imperatore di Austria-Ungheria che era molto soddisfatto delle sue conversazioni con Rudinì e con Lei e che si era seriamente congratolato col Re di aver trovato tali uomini per confidare loro la direzione del Governo. Nigra



IL MINISTRO DEGLI ESTERI, CAETANI,
AGLI AMBASCIATORI A VIENNA E A BERLINO, NIGRA E LANZA

Roma, 26 aprile 1896, ore 17

Per chiudere in forma concreta il nostro carteggio con le due Potenze alleate circa la nostra situazione verso l'Inghilterra, avrei divisato, d'accordo col Presidente del Consiglio, di incaricare Lei e il suo Collega di dar lettura ai rispettivi Ministri degli Affari Esteri d'un mio dispaccio, identico per entrambi, che riassume il nostro concetto. Non si chiederebbe risposta. Però prima di dare corso a quel mio dispaccio desidero essere sicuro che dai due Gabinetti non si faranno rilievi

sul loro contenuto. Prego quindi V.E. di voler, in forma preliminare e confidenziale, di comunicare a codesto Ministro degli Affari Esteri, per tale scopo, il seguente schema di mio dispaccio:

Roma, aprile 1896.

L'échange confidentiel de vues qui vient d'avoir lieu au sujet des déclarations ministérielles de mai 1882 concernant l' Angleterre nous a mis en mesure de nous convaincre que l'affirmation contenue dans ces déclarations répond, aujourd'hui encore, à la pensée commune des trois Puissances alliées. Maintenant encore, les trois Cabinets s'accordent à considérer l' Angleterre comme n'étant pas visée dans les combinaisons en vue desquelles la Triple Alliance s'est formée et renouvelée.

En ce qui nous concerne, cette constatation peut seule concilier les obligations découlant pour nous de la lettre du Traité avec les exigences de notre situation particulière. L'Italie se trouverait en effet, le cas échéant, dans l'impossibilité absolue, à cause de sa position géographique, de prendre part, avec ses alliées à une lutte contre les deux puissances maritimes les plus considérables du monde. Aucun Ministère, en Italie, ne saurait prendre la responsabilité d'entraîner le pays dans une pareille guerre.

En attirant sur ce point l'attention de nos Alliés, nous obéissons à un sentiment de loyauté qu'ils apprécieront sans doute. Nous préférons mettre, dès aujourd'hui, sous leurs yeux la réalité des choses plutôt que chercher à atténuer tacitement, nous même, par une restriction mentale, la portée éventuelle de nos propres engagements. Notre franchise doit, pour les deux Cabinets, être la preuve et le gage de notre scrupuleuse fidélité envers la Triple Alliance, telle qu'elle existe et que nous désirons la voir maintenue. Voulez, Monsieur l' Ambassadeur, donner lecture de cette dépêche à M. le Ministre des Affaires Etrangères. Caetani



Vienna, 27 aprile 1896

Informèrò in via preliminare il conte Goluchowski del contenuto del telegramma di V.E. Io avrei preferito che il dispaccio si limitasse a riprodurre puramente il testo della Nota verbale convenuta, aggiungendo soltanto le parole «*Per quanto riguarda l'Italia*», e non chiedendo risposta. Il dispaccio proposto contiene frasi che forse spiaceranno a Berlino. Le telegraferò l'impressione di Goluchowsky. Prego V.E. di voler scrivere per corrispondenza su ciò che riguarda questo affare atteso che i telegrammi in cifra possono contenere errori. Nigra



Roma, 1° maggio 1896

L'Ambasciatore di Spagna è venuto a parlarmi degli accordi segreti del 1887, non più rinnovati, come Le è noto, in occasione della loro seconda scadenza, nel maggio 1895.

Il Duca di Tetuan sarebbe disposto a riprendere il negoziato per un rinnovamento di quegli accordi, alla condizione però che le tre Potenze alleate consentano all'aggiunta di una clausola mercé la quale, nell'interesse del principio monarchico, venga garantito alla Spagna il possesso di Cuba; ed a questo patto speciale, così desiderasi a Madrid, dovrebbe in qualche modo aderire l'Inghilterra.

Senza pronunciarmi sopra una simile domanda, ho stimato utile di ben chiarirne la portata, chiedendo all'Ambasciatore se tale garanzia dovesse essere d'indole platonica ovvero effettiva, e lasciando intendere, come mia opinione personale, che, mentre

nella seconda ipotesi la cosa sarebbe di ben difficile attuazione, essa avrebbe nella prima ipotesi, un'importanza pratica assai limitata.

Al che rispose S.E. nulla potermi dire di preciso: il desiderio del Governo spagnolo era sostanzialmente che le Potenze, in un modo o nell'altro, gli garantiscano il possesso di Cuba.

Il conte di Benomar mi domandò anche se, a mio avviso, fosse conveniente che da Madrid, col mezzo dell'Ambasciatore di Inghilterra, si esplorasse quali potrebbero eventualmente essere, in proposito, le idee del Governo della Regina.

Ed Io osservai parermi più cauto consiglio sentire anzitutto, circa la proposta spagnola, il pensiero dei Gabinetti di Berlino e di Vienna; di che non avevo difficoltà ad incaricarmi, l'Italia essendo sempre stata rispetto agli accordi di cui trattasi, la intermediaria tra la Spagna e la Triplice Alleanza.

Prego, dunque, V.E. (analoga preghiera rivolgo al suo Collega di Berlino) di voler recare quanto precede a notizia di codesto signor Ministro degli Affari Esteri, e di comunicarmi a suo tempo la risposta che Le verrà fatta. Caetani



Vienna, 13 maggio 1896 (confidenziale)

Ho detto a Goluchowski che gli avrei comunicato il contenuto dei rapporti annunziatimi del R. Ambasciatore a Madrid. Egli mi disse che ne prenderebbe notizia con interesse, ma aggiunse che quei rapporti non potrebbero in nessun caso rendere possibile ciò che è impossibile, cioè una guarentigia anche puramente platonica del possesso di Cuba. Nigra



Vienna, 21 maggio 1896 (confidenziale)

Ho ricevuto ieri per mezzo del cav. Marcone il dispaccio riservato di V.E. del 16 corrente mese insieme coi tre rapporti che vi erano annessi del R. Ambasciatore a Madrid.

Anzitutto Io debbo rilevare il cenno fatto in quei rapporti secondo il quale le pratiche iniziate dal conte Goluchowski presso il Governo spagnolo per il rinnovamento dei cessati accordi tra la Spagna, l'Italia e l'Austria-Ungheria avrebbero avuto origine da qualche malinteso. Per porre le cose in chiaro sarà utile il riassumere brevemente lo stato della questione. Quando Io mi recai nello scorso mese a Roma, dissi per incarico del conte Goluchowski all'E.V. e al Presidente del Consiglio, che il Governo austro-ungarico aveva veduto con rammarico che il Governo italiano nello scorso anno avesse lasciato sfuggire l'occasione di rinnovare a tempo debito gli accordi colla Spagna, il che avrebbe ottenuto sempre che si fosse chiesto il rinnovamento puro e semplice; che il Governo austro-ungarico credeva utile che si tentasse di fare ora quello che non fu fatto un anno fa; che egli, conte Goluchowski era pronto a intavolare le pratiche necessarie presso il Gabinetto di Madrid, sempre che il Governo italiano concordasse in queste viste.

Esposi verbalmente in Roma all'E.V. e al Presidente del Consiglio questa commissione, e ottenutane l'approvazione, la comunicai al mio ritorno in Vienna al conte Goluchowski.

Io mi era incaricato ben volentieri di questo messaggio e avevo approvato questa iniziativa dell'Austria-Ungheria per due principali ragioni, cioè: in primo luogo essendo naufragate le negoziazioni dell'anno scorso per il rifiuto opposto dal Governo italiano al rinnovamento puro e semplice degli accordi, pareva più conveniente che il Governo austro-ungarico, non compromesso in quell'insuccesso, prendesse il negoziato in mano, almeno nella prima fase del medesimo; in secondo luogo essendo da prevedersi che nelle circostanze presenti la Spagna avrebbe sollevato pretese forse inaccettabili, mi sembrava più utile per l'Italia che la responsabilità di un possibile insuccesso fosse presa in parte dal Governo austro-ungarico.

Le prime pratiche furono quindi iniziate a Madrid per mezzo dell'Ambasciatore austro-ungarico in quella residenza, il quale si adoperò con ardore alla riuscita. Ma il Governo spagnolo, fondandosi sul fatto che chi doveva concludere con esso era in primo luogo il Governo italiano volle, come pare, trattare principalmente con esso, e trasportò nel fatto il negoziato a Roma, incaricando il Conte di Benomar di fare all'E. V. la comunicazione della quale Ella m'informò col suo dispaccio del 1° corrente, e a cui ora, non più l'Austria-Ungheria, ma l'Italia dovrà rispondere.

Mi sembra che in tutto ciò non vi sia alcun malinteso, salvo forse il non essere stato ben compreso che i negoziati, almeno in principio, dovevano esser condotti dal Governo austro-ungarico a Madrid.

Venendo ora all'argomento del dispaccio a cui rispondo, mi pregio d'informare l'E.V. che ho portato verbalmente a notizia del conte Goluchowski il contenuto dei tre rapporti del barone De Renzis, che erano annessi al medesimo.

Chiesi nel tempo stesso al Ministro I. e R. degli Affari Esteri di far conoscere a suo tempo al Governo del Re quale fosse l'intenzione del Governo austro-ungarico circa la risposta da darsi alla domanda del Governo spagnolo.

Il conte Goluchowski si riservò naturalmente d'interpellare in proposito il Governo di Berlino. Non mi celò, anzi mi disse molto apertamente che se si trattasse d'una guarentigia reale da darsi alla Spagna per Cuba, l'Austria-Ungheria si troverebbe nell'impossibilità materiale di darla. Se si trattasse di un semplice appoggio diplomatico, il Governo austro-ungarico desidera conoscere anzitutto le intenzioni dell'Italia e dell'Inghilterra, di lei più interessate nella questione, e anche del Gabinetto di Berlino.

Intanto egli mi fece notare che secondo le sue notizie esiste una divergenza circa la domanda del Governo spagnolo, poiché dai rapporti del barone De Renzis come dalla comunicazione fatta all'E.V. dal Conte di Benomar, risulterebbe che la Spagna chiede una guarentigia effettiva del possesso di Cuba, mentre dalla corrispondenza del conte Dubsky apparirebbe che il Gabinetto di Madrid si terrebbe pago di ottenere soltanto un appoggio diplomatico e morale. Per ciò il conte Goluchowski vorrebbe anzitutto sapere positivamente la verità circa questo punto importante. Benchè la comunicazione ufficiale del Conte di Benomar all'E.V., e i rapporti del barone De

Renzis non lascino alcun dubbio, a mio avviso, circa la natura della domanda della Spagna, tuttavia dissi al conte Goluchowski che avrei sottoposto il dubbio all'E.V. e intanto impegnai il Ministro I. e R. a chiedere dal suo canto all'Ambasciatore austro-ungarico a Madrid spiegazioni precise in proposito. Nigra



IL MINISTRO DEGLI ESTERI, CAETANI,
AGLI AMBASCIATORI A VIENNA E BERLINO, NIGRA E LANZA
Roma, 30 maggio 1896

Mi riferisco al carteggio che ebbi recentemente con V.E. in occasione della tacita rinnovazione della Triplice Alleanza rispetto ai rapporti tra il gruppo alleato e l'Inghilterra.

Duplici era il nostro scopo: assodare che a tale riguardo il nostro pensiero è, oggi ancora, quello espresso nella Dichiarazione ministeriale del maggio 1882; dare ragione ai due Governi alleati di codesto nostro pensiero. Mercè le comunicazioni e spiegazioni intervenute il nostro scopo è stato raggiunto; nè occorre, quindi, ulteriore insistenza da parte nostra. Caetani



UN FUORI PROGRAMMA CURIOSO DEL PERIODO
che però denota la grande considerazione che Nigra gode da parte del Re Umberto I

UMBERTO I ALL'AMBASCIATORE A VIENNA, NIGRA
(Carte Eredità Nigra)

RISERVATO *Monza, 25 giugno 1896, ore 17,25*

Prince Naples (*si tratta del figlio di Umberto Vittorio Emanuele ndr*) à Moscou a trouvé très sympathique princesse Hélène de Montenegro et il désirerait l'épouser. Reine et moi approuvons ce projet de mariage. Prince Régnant de Montenegro se trouvant à Vienne il faudrait savoir si ce mariage correspond aux idées de la Princesse Hélène d'abord puis aux siennes. Il nous paraît nécessaire que la conversion de la Princesse à la religion catholique précède le mariage; s'il en était autrement cela pourrait nous causer des embarras que vous comprendrez parfaitement; il faudrait donc tâter aussi sur ce point important le Prince avant son départ, sans en faire cependant une question sine qua non. Il ne s'agit bien entendu que de préliminaires dont le secret doit être absolument gardé de part et d'autre. Si la solution sera favorable le Prince se réserve d'aller lui-même à Cettigne traiter directement du mariage. Vous possédez mon cher ami, toute notre confiance et je vous prie par conséquent de vous charger personnellement de cette mission très délicate dont vous vous acquitterez, je suis certain, avec l'habileté et le dévouement que vous avez toujours témoigné à notre égard.

"Il principe di Napoli a Mosca ha trovato assai simpatica la principessa Elena di Montenegro e desidererebbe sposarla. La regina ed Io approviamo questo progetto di matrimonio. Il Principe Regnante del Montenegro trovandosi a Vienna occorrerebbe sapere se il matrimonio corrisponde alle idee della principessa Elena o circa alle sue. Ci parrebbe necessario che la conversione della principessa alla religione cattolica preceda il matrimonio; se fosse altrimenti la cosa potrebbe provocare imbarazzi che Voi capirete perfettamente; occorrerebbe quindi anche sondare su questo punto il Principe prima della sua partenza, senza farne una questione di principio. Si deve agire ben inteso con dei preliminari il cui segreto deve essere assolutamente osservato da una parte e dall'altra. Se la soluzione sarà favorevole il Principe si riserva di recarsi lui stesso a Cettigne per trattare direttamente il matrimonio. Voi godete, mio caro amico, di tutta la nostra fiducia e vi prego di conseguenza di incaricarvi personalmente di questa missione delicatissima che voi affronterete, ne sono certo, con l'abilità e devozione che avete sempre testimoniato a nostro riguardo".

a cui così risponde Nigra da par suo

L'AMBASCIATORE A VIENNA, NIGRA, A UMBERTO I

(Carte Eredità Nigra)

RISERVATO *Vienna, 26 giugno 1896*

J'ai sondé le Prince de Montenegro. Je l'ai trouvé bien disposé à donner son consentement et très flatté de l'honneur. Son langage montre que la Princesse Hélène consentirait également. Le Prince désirerait qu'on célébrât la mariage mixte et que la conversion eut lieu plus tard. Mais je lui ai dit que la Princesse ne pourrait entrer à Rome sans être catholique. Le Prince comprend cette nécessité, et il m'a laissé entendre qu'il se prêterait à tous les accommodements possibles. Il désire que le Prince de Naples aille à Cettigne, et il lui conviendrait qu'il arrivât à Antivari le 9 Juillet notre style. Il fut entendu que je lui écrirai à Cettigne pour l'informer si ce voyage est possible. Je prie en conséquence V. M. de me télégraphier à ce sujet. En cas affirmatif il sera bon que le Prince soit accompagné par quelqu'un qui puisse traiter avec fermeté et compétence la question de religion.

Nigra

"Ho sondato il Principe di Montenegro. l'ho trovato ben disposto a dare il suo consenso e molto lusingato dell'onore. Il suo linguaggio dimostra che la Principessa Elena consentirà ugualmente. Il Principe desidererebbe che si celebrasse un matrimonio misto e che la conversione avesse luogo successivamente. Ma gli ho detto che la principessa non potrebbe entrare a Roma senza essere cattolica. Il Principe comprende questa necessità e mi ha lasciato capire che si presterà ad ogni accomodamento possibile. desidera che il principe di napoli vada a Cettigne, e sarebbe conveniente che arrivasse ad Antivari il 9 luglio del nostro calendario. Fu inteso che gli scriverò a Cettigne per informarlo se il viaggio sarà possibile. Prego di conseguenza V.M. di telegrafarmi su questo soggetto. In caso affermativo sarà bene che il Principe sia accompagnato da qualcuno che possa trattare con fermezza e competenza la questione della religione".



IL MINISTRO DEGLI ESTERI, CAETANI, AGLI AMBASCIATORI A PARIGI,
LONDRA, VIENNA, BERLINO, PIETROBURGO, COSTANTINOPOLI, TORNIELLI,
FERRERO, NIGRA, LANZA, MAFFEI, PANSA E AL MINISTRO
AD ATENE, AVARNA
Roma, 3 luglio 1896, ore 23,5

L'Ambasciatore di Turchia mi comunica un telegramma del suo Governo nel quale la Sublime Porta, dopo aver constatato che il Sultano deferendo al Consiglio delle Potenze, ha nominato il Governatore Cristiano per Creta, adottato il regolamento di Halepa, convocato l'Assemblea e concesso l'ammnistia, si rivolge alle Potenze acciocchè agiscano sul governo greco per richiamarlo a contegno più corretto. Mi sono riservato di rispondere. Questa proposta del Governo Ottomano coincide con analoghe proposte del Governo austro-ungarico a cui si riferisce altro mio simultaneo telegramma. Caetani



**termina però quì il mandato del Ministro Caetani
che viene sostituito da Emilio Visconti Venosta
che lo manterrà sino al 1898**